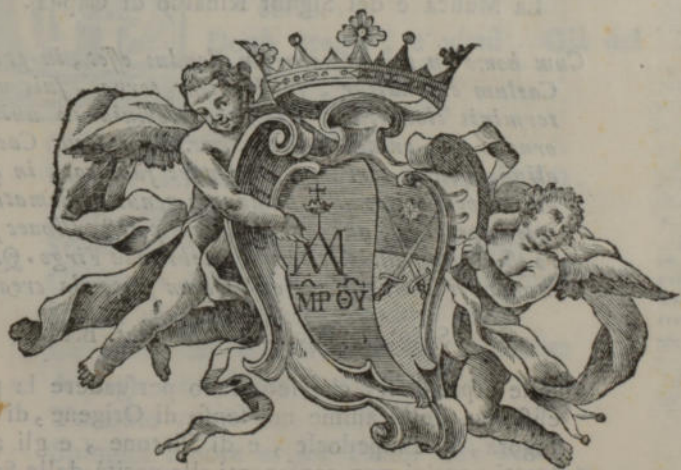


8.
Lithrat. italiana
Componim. per Musica
Capt. I. N. 38.

CANTATA
PER
LA NATIVITÀ
DELLA
BEATA VERGINE
IN OCCASIONE DELLA PUBBLICA ACCADEMIA
NEL
COLLEGIO NAZARENO.



IN ROMA MDCCLVII.
NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL PRESSO MONTE GIORDANO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

MICHAELE.

GABRIELE.

RAFFAELE.

CORO DE' SETTE SPIRITI

Assistenti al Trono di Dio.

Il luogo dell'interlocuzione è il Cielo empireo.

Il tempo è dopo il settimo giorno dalla Creazione dell'univerfo.

L'azione è MARIA preveduta dagli Angeli nel nascimento del mondo.

La Musica è del Signor Rinaldo di Capua.

Cum homo in rerum naturam edendus esset, in primis Caelum extenditur, substernitur terra, suis mare terminis clauditur, ceteraque omnia in univervi ornatu una producta sunt Tum Deus Caelum aliud novum, terramque ac mare fabricat, in quibus propensiori consilio humanum genus reformaturus ipse caperetur, qui capi nusquam potest. Istaec porro est Beata multipliciterque celebranda Virgo. Quam mundus iste magnificus est! Quam stupenda creatio!

S. Jo: Damasc. Hom. 2. in Nat. B. M. V.

Quelle espressioni, che sembrano persuadere la preesistenza delle anime nel senso di Origene, di Pitagora, di Empedocle, e di Platone, e gli altri tratti poetici men confacenti alla verità delle Scritture, e de' Padri, non sono che immagini di accesa fantasia, disapprovate dai sentimenti dell'autore interamente Cattolico.

(III)



PRIMA PARTE.

Gabriele.



Ià partì dal gran fonte
D' inaccessibil luce
Quel raggio vincitor, che ai neri
abissi
Donò pregio, e virtù. Già del
gran Padre
La formidabil voce

Chiamò dentro il profondo
Vortice dell' oblio confuso il mondo (a).
Valli, colline, e monti (b)
Stupiti di se stessi, e al Ciel rivolti
Chieggon del Fabro lor. Nel mar unite
Lodan modeste mormorando l' onde
La man, che le destò. L' aure chiamate
A vaga libertà nel lor vocale (c)
Tremolo moto armoniosi fiati
Spingon sonore al lor Fattor full' etra,
Quali avessero in seno ed arpa, e cetra.

Raff. Sortì pur ora il tempo
Dal nero sen tenace

A 2

Dell'an-

(a) Apposite ad ver-
san. Aquilae, Theodor.
& Symm. Gen. cap. 1.
v. 2.

(b) Existisse montes
in prima creatione.
evincitur ex cap. 8. v. 4.
Genes. quidquid in con-
trarium probare cona-
tus fuerit Th. Burnetius.

(c) Juxta illud psal.
68. v. 35.

(IV)

Dell' antica voragine deforme,
 Ove fin' ora, e senza pregio, e nome (a)
 Alta man l'aggravò; nè fuora apparve
 O l'aspetto di morte, o de' veleni
 Il seme traditor, o delle infauſte
 Minaccioſe comete
 L' infanguinato crin. Laggiù ſepolta
 Ogni forma reſtò di duolo, e pianto
 Di fatica, e d' affanno
 Di terrore, e timor, di colpa, e danno (b).

Mich. Solitario innocente

Preme Adamo colà con piè ſovrano (c)
 I ſudditi ſentieri, e mentre il Padre
 Fa del ſettimo giorno
 Le braccia creatrici (d)
 Sull' opre ripofar, del Padre ammira
 Ne' Cieli, e nelle Stelle
 La gloria ſolgorar; ſtupito come
 Grati al Fattor ſovrano
 Abbian rotando i Cieli i loro accenti
 Abbian lingua a parlar muti elementi (e).

Son loquaci i Cieli ancora,
 Han le Stelle i loro accenti,
 E fan l' onde, e fanno i venti
 Mormorando favellar.

Quella man, che gli aſtri indora,
 Quella man, che il mar circonda,
 Mormorando accenna l' onda,
 Spiegan gli aſtri in ſcintillar (f).

Raff. Signor, eccelſe, ed a prodigj eguali (g)
 Son l' opre di tua man; ma pur paleſe
 In tanto ſfoggio e tanto

Di

(V)

Di poſſente valor tutto non ſembra
 L' immortale penſier. Quelli, ch' io miro
 Diſtinti ſegni ignoti
 Alle create forme
 In fronte lampeggiar, note ſon quelle
 D' un' arcano voler; e forſe queſto
 (Non ſia colpa il penſiero)

Queſto, che mondo appar, forſe è miſtero (a).

Gabr. Non è vano il penſier: l' opre novelle
 Miri attento ciaſcun; miri nell' opre
 Le cifre impreſſe, i miſtici lavori,
 E un' arcano divin nell' opre adori.
 L' aurora fabbricò, compoſe il ſole (b)
 L' eccelſo Facitor; ma dell' aurora
 Nella vermiglia fronte
 Chiuſa porta dipinſe (c), e al ſole in grembo
 Un trono diſegnò (d). Le ſtelle acceſe
 Nelle liquide vie; ma vuol più bella,
 Che ſi ſpecchi nel mar l' artica Stella (e).
 Tinſe di bel ſereno

Il celeſte ſentier; ma quel ſentiero
 D' una nube ingemmò (f). Fermò dell' acque
 L' errante genio, e della terra in ſeno
 Concordi le adunò (g), ma il Sommo Spirto
 Dal più puro ſeren del Ciel diſceſo
 Voldò quell' acque a vagheggiare intefo (h).
 Qual poi più certo e bello
 L' eterna mente arcana
 Indizio a penetrar? Preme la Luna
 Con piè trionfator: ſpiega la fronte
 Tra le ſuddite Stelle,
 E ſfoggia in mezzo dell' eterea mole

A 3

Dirai

(a) Lege Calmet comment. in cap. 1. Gen.

(b) Vide Senec. ep. 90.

(c) De Adamo plurimi Interpretes putarunt dicta ea verba: Omnia subieciti sub pedibus ejus. Vide Lorin. comment. in Pſal. 8. v. 8.

(d) Gen. cap. 2. v. 2.

(e) Celebris erat apud Veteres harmonia caeli, de qua Cic. in Somn. Scip. & Phil. de Somn. Lege Calmet super illa verba: Quis enarrabit caelorum rationem, & concentum caeli quis dormire faciet? Job cap. 38. v. 37. Omnia tamen inani Veterum sententia, ea ratione intelliguntur loqui caeli, qua S. Aug. lib. 10. conf. cap. 6. caelum ipsum, & terram, & omnia, quae in eis sunt, loquentia inducit, sibi que dicentia, ut Deum amet. Idem paucis interjectis loc. cit. ait: Interrogavi terram, mare, & abyſſos, auras flabiles, caelum, solem, lunam, ſtellas &c. & dixi: Dixiſtis mihi de Deo meo quod vos non eſtis; dicite mihi de illo aliquid. Et exclamaverunt voce magna: Ipſe fecit nos.

(f) Cicero ipſe de Haruſp. reſp. & lib. 2. de nat. Deor. ullum eſſe negat tam recordem, qui cum in caelos ſuſpexerit, Deos eſſe non ſentiat.

(g) Pſal. 138. v. 14.

(h) Plerique ex antiquis Patribus, ſpiratum illum, de quo Gen. cap. 1. v. 2. fuiſſe putant tertiam in SS. Trinitate Perſonam. Tertull. lib. de bapt. Baſil. homil. 2. in Gen. Aug. lib. 43. conſeſi. Ambr. Hier. &c.

(a) Specioſus mundus appellatur Maria, ac illo dignior, ad cuius veluti ſimilitudinem facta videtur. Lege S. Jo. Chryſ. hom. 1. in Math. S. Jo. Dam. hom. 2. in Nat. B. M. V. & S. Bern. Serm. de B. Virg. cujus initium Ave Maria.

(b) Pſal. 73. v. 13.

(c) Ezech. cap. 46. v. 12.

(d) Pſal. 18. v. 6.

(e) S. Petr. Dam. in earm. de Aſſumpt. B. M. V. & ſerm. de Epiph. Dom.

(f) S. Epiph. Serm. de laud. Virg.

(g) Gen. cap. 1. v. 9.

(h) Plerique ex antiquis Patribus, ſpiratum illum, de quo Gen. cap. 1. v. 2. fuiſſe putant tertiam in SS. Trinitate Perſonam. Tertull. lib. de bapt. Baſil. homil. 2. in Gen. Aug. lib. 43. conſeſi. Ambr. Hier. &c.

(VI)

Direi quasi una Dea cinta di Sole (a).

Qual Sole raccolto

S' accende -- in un seno (b)?

Qual raggio in un volto

Risplende -- così?

Perchè chi compose

Chiarore sì sfrano,

Perchè d' un' arcano

La destra coprì?

Mich. Se commercio con te, Padre de' lumi,

Hanno i nostri intelletti,

E la tua viva formidabil luce

Alle ineguali nostre avide menti

Inegualmente infondi (c),

Fa, che i sentier profondi

De' tuoi pensieri un mio pensier penetri,

E là vagare impetri,

Ove i gelosi arcani

A vicenda fra lor la nera benda

Si stracciano su gli occhi, e dove in grembo

A fausta libertà nudi, e sinceri

Si riguardano fra loro i gran misteri.

Raff. Ah che al vasto desio rimiro in parte

Già l' effetto seguir! Veder m' avviso

Fra matutini albori (d)

Nella mente immortale imperi, e regni

Ondeggiar senza nome, e mille unite

Passar Cittadi; e mille

Splendidi troni, e templi andar superbi

Della grandezza lor; ma templi, e troni

(Nomi per ora ignoti)

Regni, imperi, e città miro da lungi

Seguir

(a) Apoc. cap. 12. v. 1. & 2.

(b) S. Bern. Serm. in cap. 12. Apoc.

(c) De inaequalitate parentiae intellectus in Angelis Deum intuitibus lege S. Thom. 1. p. q. 12. art. 8.

(d) Theologicam intellige matutinam cognitionem, qua Angeli dei vident in Verbo. 14. de S. Aug. sup. Gen. cap. 22. & lib. 11. de Civ. Dei cap. 9. Tom. S. Thom. 1. p. q. 58. art. 6.

(VII)

Seguir fremendo il Tempo, e curvi il dorso

I secoli tiranni

Con tardo piè seguir, che a man guidati

Dalle stagioni instabili, e dagli anni

Disegnano fra lor rovine, e danni.

Ma già torna a' miei sguardi

Della Donna real la luminosa

Augusta imago. Oh qual gravido d'ira

Il Tempo la rimira!

Oh quale a lei d' intorno

Armata, e ferma sovra immobil piede

L' eternità si vede (a)

Farle difesa, e il fulgido sembiante

Di nuovi rai fornir, rai che rimiro

Riverberar colà nei passeggiar

Templi, troni, città, regni, ed imperi (b)!

Di Stelle ognor quel volto

Di nuovi rai s' infiora;

Ed è la bianca aurora

Orma di sua beltà (c):

Come di Lui che involto

S' asconde al Sole in grembo (d)

E' la procella, e il nembo

Fregio di maestà (e).

Gabr. Ma quasi fosse intanto

D' ogni creata forma

Quel sembiante maggior, in quel sembiante

Si specchia solo il Re superno, e solo (f)

Fa di quell' opra eletta a' sguardi suoi

Spettacolo giocondo,

Quasi fosse in quell' opra accolto il mondo (g).

A 4 Raff.

(a) Aeternitatem hanc in B. Virgine nominis tantum & gratiae nemo non intelliget, amoto Collyridianorum errore, de quo S. Epiph. haer. 78. & Baron. ad ann. Chr. 373.

(b) Celsus, contra quem Origenes; tum Calvinus, Lutherus, ac Brentius, contra quos antiquitas omnia plura insaniendo erudantur de Mariae ignobilitate, ac vili plane sanguinis abiectione; Eam vero fuisse praecellentem nobilitate conspiciam; ac progenitoribus natam Sacerdotali pariter, ac regali dignitate fulgentibus probant Orig. lib. 1. & 2. contra Celsum. S. Aug. lib. 2. de Cons. Evang. cap. 3. S. Hil. S. Bern. S. Ans. &c. Vide clar. Canisium lib. 1. cap. 3. de nobilitate regia Mariae genealogia.

(c) Apoc. cap. 12. v. 1. & Cantic. cap. 6. v. 2.

(d) Psal. 18. v. 6.

(e) Psal. 17. a vers. 8. ad 16.

(f) Fecit ergo summus Artifex speculum unum tantae puritatis personam scilicet gloriosissimae Virginis &c. S. Thom. opusc. 6. nunc 16. de decem gradibus amor. grad. 10.

(g) Mundus prior est admirabilis, sed admirabilior mundus posterior Maria. S. Jo. Damasc. homil. 2. in Nat. B. M. V.

(VIII)

Raff. Di sì strana beltà gli altri maggiori
 Ragionando fra lor.... (a) Oh Dio qual mai
 Improvvifo laggiù nell' umil terra
 Inordinato moto
 Di terrore, e furor, toglie alla pace
 Il diritto natio?
 Dal sen del pigro oblio
 Nuovo mostro nel mondo ecco la morte
 Minacciofa fortir: ecco forieri,
 E del mostro ferale
 Orridi configlieri,
 Le campagne inondar, falire i monti,
 I mari valicar i falli, i pianti,
 Le sciagure, gli affanni,
 Le querele, i timori, i vizj, i danni (b).
 La mansueta tigre
 Cangiato omai costume, ecco dagli occhj
 Spira rabbia, e velen. L' angue celato
 Fischiando con terror cerca gli sdegni
 Alto librato in piè (c). Già mugge, e freme
 Nel sen d' arida nube
 La folgore crudel. Rotta è de' venti
 La fraterna concordia. Inquieto, irato
 Fugge dal mare il mar. Aspetto, e nome
 Cangiando il vago rio minaccia ai prati,
 Gli argini rompe, e baldanzosamente
 Va rovinoso al mar fatto torrente.
Gabr. Intendo. Adamo, ah! qual già fosti, or prima
 Innocente non sei: gli aspri son questi
 Primieri frutti del mortal tuo fallo,
 Che la terra infettò (d). Ma quale in tanti
 Oltraggj di natura, in tanto eccesso

(a) O miraculum omnibus miraculis excellentius? ... Sileat sapientissimus Salomon nihique jam sub caelo novum esse incietur &c. S. Jo. Dam. homil. 1. in Nat. B. M. V. num. 10.

(b) De inobedientia primi hominis, ejusque peccati effectibus vide S. Aug. toto sermone libr. 14. de Civ. Dei, & Calmet. Comment. in cap. 3. Gen. 7. 24.

(c) Nonnulli, quos vid. apud Calmet comment. in cap. 1. Gen. 7. 1. persuasum habuerunt colubrum erectum antea incessisse, nec nisi Dei patientis sententia reptasse deinde super terram. Calmet. loc. cit.

(d) Gen. cap. 3.

Di

(IX)

Di danno, e di terror sfrenata luce,
 Quasi all' eterna eguale, il volto adorna
 Della Donna gentil (a)? E quale accordo
 Trattan quegli occhi fulgidi, e pudici
 Col sommo Genitor?

Mich. Tacete, amici.

Forma d' Adamo il fallo alla gran Donna
 Un felice destin (b). De' grandi arcani
 La lunga ferie or tutta alla mia mente
 Fa palese il gran Padre (c). I nostri ufficj
 Quali un giorno per Lei; qual' Ella un giorno
 Nella terra farà, già chiaro io miro
 Nel gran lume di gloria (d), e tutto intende
 L' attonito pensier; onde fin d' ora
 A Lei d' avanti riverente, e pronò
 Il volto a ricoprir l' ali distendo.
 Voi per anco intendete?

Gabr. Intendo.

Raff. Intendo.

Mich. Alma bella, ah se pur sei
 A splendor de' Cieli eletta (e)
 Spiega ai Cieli il tuo splendor.

Gabr. Alma bella, ah se pur sei
 A favor del mondo eletta (f)
 Reca al mondo il tuo favor.

Raff. Quando afflitto il mondo geme,

Raff. Gabr. Quando giunge a pene estreme,
 a 3. Va quel mondo a consolar.

Tutti. Ma più bella al fin tra noi
 Torna poi -- degli alti cori
 I splendori -- a ravvivar.

Fine della prima Parte.

(a) Quomodo ex Adae peccato exortum Mariae decus & lumen, lege apud S. Jo. Damasc. homil. 1. in Nat. B. M. V. num. 8.

(b) S. Jo. Damasc. loc. cit. num. 7.

(c) Neque enim hoc mysterium potuerunt Angeli cognoscere, nisi ex revelatione Dei Patris, ut expresse ait S. Ambr. lib. 4. de Fide cap. 1.

(d) De illuminatione intellectus Angelici, ac de necessitate intelligibilis luminis ad intuentium Deum, atque ea, quae in Deo sunt. Vide S. Thom. 1. 2. q. 12. art. 5.

(e) Rich. a S. Laur. de laud. B. V. lib. 1.

(f) S. Jo. Damasc. homil. 1. in Nat. B. M. V. num. 9.

SE-

(X)



SECONDA PARTE.

Gabriele .



Ecco un mondo novel: MARIA, (che
il nome
Per le immense de' Cieli alme re-
gioni
Già rimbombare s' udì) mondo è
MARIA;
E del primiero mondo

Più portentoso, e bel (*a*). A Lei si aggira
Dal temuto suo trono, e Lei sol trova
Intatta e pura il puro
Guardo divin: quel guardo interminato
Al balenar dell' alta folgorante (*b*)
Nelle grandi si fisa
Fatture di sua man . Si volge ai Cieli,
E rimira de' Cieli immondi segni
Il bel manto avvilir (*c*). Ad una ad una
Esamina le Stelle; e fin le Stelle
D' impuro lume asperse (*d*)
Rimira lampeggiar . Ne' spirti ancora,
Sì, ritrova in noi stessi, in noi riprende

Pravi

(*a*) S. Jo. Damasc. ho-
mil. 2. in Nat. B. M. V.

(*b*) Nahum cap. 3. v. 3.
Habac. cap. 3. v. 11.

(*c*) Caeli non sunt
mundi in conspectu e-
jus . Job. cap. 15. v. 15.

(*d*) Luna etiam non
splendet, & Stellae non
sunt mundae in conspe-
ctu ejus . Job. cap. 25.
vers. 25.

(XI)

Pravi difetti di candor (*a*); ma in quella
Che riprender potrà, se tutta è bella (*b*) ?

Qual dall' idea paterna

Sorge l' eterna -- Prole,

E da quel doppio Sole

Quell' immortale ardor :

Tal già veder m' avviso (*c*)

Nascer Colei, che Figlia,

Qual esser può, fomiglia

Del Padre allo splendor .

Raff. Ma forse un dì men vaga

Quell' alma splenderà, se al tempo in seno

Scender debbe laggiù, del suo bel Sole

I vivi rai d' appresso

Sospesa a vagheggiar: e già fra loro

Invidi contrastar sento fin d' ora

I secoli importuni, e alla gran preda

Tutti le braccia aprir: tutti già sento

Sospirar con timor di speme misto;

Tutti anelar al glorioso acquisto (*d*).

Gabr. Indivisa dal Ciel anche nel mondo

Esser saprà MARIA:

Quegli occhi ancora in mortal luce avvolti

Sospireran l' eterna (*e*): a quei pensieri

Le Grazie ancelle ognor del primo fonte

Faran noto il chiaror, e quando ancora

Le taciturne penne un molle sonno

Stenderà su quel ciglio

Sarà desto quel cor; e quella mente

Sarà sempre all' Autore in Ciel presente (*f*).

Mich. Tale un giorno farà di nostre cure

Il felice destin: noi gli elementi

A tem-

(*a*) In Angelis suis re-
perit pravitatem . Job.
cap. 4. vers. 18.

(*b*) Hac vero Maria
quid purius sit? quid
irreprehensibilis? S.
Jo. Dam. hom. 2. in Nat.
B. M. V. num. 4.

(*c*) Comparationis
fundamentum lege apud
S. Jo. Damasc. homil. 1.
in Nat. B. M. V. num. 20.

(*d*) Certabant inter se
faecula quodnam ortu
tuo gloriaretur . S. Jo.
Dam. hom. 1. in Nat.
B. M. V. num. 7.

(*e*) Oculi Mariae sem-
per ad Dominum, pe-
renne & inaccesum lu-
men intuentes . S. Jo.
Dam. loc. cit. num. 5.

(*f*) Ego aliquando
quietissimo dormiebam
somo contemplationis,
& cor meum vigilabat
dilecti mei ortum mihi
representans quasi per
somnia . Ita B. Virg.
loquentem inducit Mi-
chael Ghislerius Com-
ment. in cap. 5. cant.
vers. 2.

(XII)

A temperare intenti,
 Noi degli astri fugaci il lume, il moto,
 E le terrene cose, e le vicende (a)
 De' popoli, e de' regni
 Eletti a regular, vedrem lo sguardo
 Del sommo Padre a' nostri ufficj inteso;
 E avrò ciascun di noi
 Sempre fidi nel Padre i sguardi suoi (b).

Fulminai -- fedele al Padre
 L'empie squadre -- in Ciel rubelle,
 Dalle Stelle vilipefe
 Scese -- a piangere a penar (c);
 Ma fermi -- nel gran cimento
 Sempre intento -- il guardo mio
 A quel Dio -- per cui ficure
 Van le cure a trionfar.

Raff. Già lieto intanto or veggio
 Qual farà di mie cure
 Il felice tenor, allor che in terra
 Soggiognerà quell' alma al Ciel diletta.

Mich. Io di sua gente eletta
 E Padre, e Condottier fin d'ora il braccio
 Armo a feroci imprese (d). A Lei difesa,
 A Lei farò sostegno, e quando il fine
 Maturin' i suoi dì, l'armata destra
 Non alzerà la morte (e); io dell'audace
 Gli empiti frenerò; Sarà quell' alma
 Senza tema e dolor del suo bel velo (f)
 Sciolta, qual fuole in pace
 Scioglierfi in Cielo ancor languida face (g).

Gabr. Poi la vergine spoglia,
 Quando invitato al Ciel lo spirito eletto,
 Ritor-

(a) Multitudinem Angelorum, & Ministrorum agnoscimus, quos Creator, & Opifex Mundi Deus per Verbum suum distribuit & ordinavit ut circa elementa caelos, mundam, & quae in eo sunt, eorumque temperationem versarentur. Ita Athenagoras in oper. S. Justini edidit. Monach. S. Mauri in praef. par. 2. cap. 4.

(b) Faciem ergo Patris semper Angeli vident; & tamen ad nos veniunt; quia & ad nos spiritali praesentia foras exeunt; & tamen ibi se, unde recesserant, per internam contemplationem servant. S. Greg. lib. 2. Moral. cap. 3.

(c) Apoc. cap. 12. vers. 7. & seqq.

(d) S. Michael ducem fuisse ac patronum Judaeorum. eruitur praesertim ex Dan. cap. 12. v. 1. & seqq. In tempore illo confurget Michael Princeps magnus, qui stat pro filiis populi tui &c.

(e) Quae totam se cum Deo copulavit quomodo mors devoraret? S. Jo. Damasc. homil. 2. in dorm. B. M. V.

(f) S. Virg. revel. lib. 4. cap. 23.

(g) Quamobrem factum transitum tuum minime mortem appellabimus, sed praesentiam ad Deum excedens enim a corpore, praesens exiit ad portam. S. Jo. Damasc. hom. 1. in dorm. B. M. V.

(XIII)

Ritorni ad invettir, ah quale, ah quale
 Nuova pompa immortale,
 Qual di plausi festivi, e gloria eccelsa
 Spettacolo giocondo

Farà prodigo il Cielo in faccia al mondo (a).

Mich. Il trionfo sovrano ah che presente
 Già pasce il mio pensier. A voloalzata
 Oltre le vie de' venti, oltre le Sfere
 Su le penne leggiere
 Di mille amori e mille, entra Sovrana
 Nell'eterna Magion (b). L'aurora, e il giorno
 Scemi di luce intorno
 Rispettosi le stan. Treman le Stelle,
 Impallidisce il Sol. L'eterna porta
 All'ingresso immortale in due divisa
 Su i cardini sonori e stride, e geme (c).
 Giugne alle foglie estreme
 L'eccelsa Donna, e oltre l'usato accesa
 Del trino lume all'immortal riflesso
 Corre all'usato amplesso
 Del caro amabil Figlio (d):
 Volge amorosa il ciglio
 Allo Sposo immortal: già mira il Padre
 Con inviti d'amor dal suo gran Soglio.... (e)

Raff. Ma da quel Soglio e qual baleno ardente....
 Intendo, adoro, e mi ricopro il volto (f),
 A Lei parla il gran Padre, ed io l'ascolto.
 Vieni dal Libano (g)
 Vieni al riposo (h);
 Per te già il placido
 Figlio amoroso,
 Per te lo Sposo
 Langue d'amor.

Se

(a) Spectaculum hanc Virginei triumphi lege apud Andream Cretenf. Episc. in eleganz. serm. de Assumpt. Virg.

(b) Angelis partim praecurrentibus, partim circumdantibus, partimque sequentibus, nullum denique obsequii genus praetermittentibus, quod Domini ipsorum Parenti adhiberi par esset. S. Jo. Damasc. homil. 1. in Dorm. B. M. V.

(c) An non caelum fores suas referabit? Ommino sane. S. Jo. Damasc. hom. 2. in Dorm. B. M. V. num. 3.

(d) Quam placido vultu, quam serena facie, quam divinis amplexibus suscepta a Filio &c. S. Bern. serm. 1. de Assumpt. Virg.

(e) Separatus mille millibus, imo innumerabilibus Angelorum agminibus, Deus ipse de hoc mundo migranti occurrit. S. Anf. lib. de excellentia Virg. cap. 8.

(f) Juxta Seraphim marem II. cap. 6. v. 2.

(g) Veni de Libano &c. Cantic. cap. 4. v. 8.

(h) Veni in requiem meam... amica mea pulcherrima mulierum &c. Psal. S. Jo. Damasc. hom. 2. in Dorm. B. M. V. num. 10.

(XIV)

Se Padre sono,

Se Figlia sei (a),

Ricevi in dono

Gli affetti miei,

Ascendi al trono

Del Genitor (b).

Gabr. Fin d'or di quel gran giorno
 Par che si pregi il Ciel; ed io fin d'ora
 Di quel nobil mi pregio ufficio eccelso,
 Quando dal Ciel disceso,
 Messaggio eletto, l'immortal decreto
 Palese appena in Ciel, a Lei palese
 Renderò con diletto (c);
 E al mio dir, e al suo detto
 Avrà la Bella, a ristorare il mondo,
 Del suo stesso Fattore il sen fecondo (d).

Raff. Io de' tuoi passi in terra
 Seguace, e imitator: i tuoi timori
 A dileguare inteso: i tuoi tormenti
 Inteso a confortar: compagno, e guida
 Ognor farò per Lei (e);
 E nelle sue sciagure
 Farà fede il mio nome, alle mie cure (f).

Micb. Saran di nostre schiere
 Per l'eletta Reina un dì comuni
 E l'opre, ed i pensier: comune un giorno
 Sarà la gloria (g). A quella gloria intanto
 Fin d'or eco festiva
 Faccian i nostri canti,
 E nel gran dono il donator si vanti (b).

Con

(XV)

Coro.

Con inni d'amore
 Lodate fedeli,
 O Cieli de' Cieli
 Il Padre dator (a);
 Quel Padre, che l'ira
 Trasforma in perdono (b),
 Che cangia in un dono
 D' Adamo l'error (c).

Fine della seconda Parte.

(a) Filia nobilissima Domini Patris ex S. Bonav. in Spec. B. M. V. cap. 8.

(b) Eam in Sancta Sanctorum per Angelos introducit . . . collocans suo ipsius throno in interiore velaminis parte. S. Jo. Damasc. homil. 2. in Dorm. B. M. V.

(c) S. Luc. cap. 1. v. 26.

(d) S. Joau. cap. 1. v. 14.

(e) Ad haec enim, vel similia munera electum fuisse S. Raphaellem colligitur ex Tob. cap. 5. 6. 7. 9. & 11.

(f) Interpretatur enim Raphael medicina Dei nomen trahens a ministerio; ut fuit S. Greg. magnus in evang. libr. 2. homil. 34. num. 9.

(g) S. Ans. in hymno 2. B. Dei Genitricis. S. Birgit. lib. 1. revel. cap. 5.

(b) Caeli lactentur, plaudant Angeli, aer laetis cantibus personet. S. Jo. Dam. hom. 2. in Dorm. B. M. V.

(a) Juxta Davidicam exultationem Psal. 148. v. 4.

(b) Psal. 84. v. 9.

(c) S. Jo. Damasc. homil. 1. in Nat. B. M. V. num. 8.

(XV)

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo P. Magistro Sac. Pal. Apost.

F. M. de Rubeis Patr. Const. Vicesgerens.

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Ordinis Prædic. Rmi P. Magistri
Sacri Palatii Apostolici Socius.

BCAB

023236

